

LE BOMBE DI BRINDISI

«Ricordiamo Melissa, contro l'indifferenza»

Lo sguardo impietrito di Massimo Bassi, la mano di don Ciotti e un segno di pace, di forza: un abbraccio ai piedi dell'altare della cattedrale di Mesagne.

Così si è conclusa la messa in onore di Manuela Bassi, 16 anni, uccisa sabato mattina dall'esplosione di un ordigno all'esterno della scuola che frequentava, l'istituto professionale Francesca Morvillo Falcone di Brindisi. La chiesa è gremita quando il parroco antimafia fa il suo ingresso con la lunga tonaca bianca: «Tutti dobbiamo rompere l'omertà, i silenzi, le complicità - tuona don Ciotti - dobbiamo avere il coraggio delle nostre azioni. Il cuore ci deve dare la forza». In prima fila, circondato dai giovanissimi scout, il padre di Melissa, Massimo. Stringe un fazzoletto bianco tra le mani, lo sguardo sconvolto di chi al mattino ha salutato la figlia prima di andare a scuola e l'ha rivista poche ore dopo all'obitorio dell'ospedale Perrino di Brindisi. La madre di Melissa non c'è, ricoverata all'ospedale per un malore che l'ha colta quando ha saputo la tragica notizia. In compenso nella chiesa e nella piazza antistante ci sono soprattutto mamme. Giunte in segno di solidarietà, perché si sentono vittime dello stesso attentato. «Bastardi, bastardi - urla in lacrime una signora -, i ragazzi non si toccano, poteva essere mio figlio, mio nipote. Devono trovare i responsabili: mafiosi o pezzi criminali che siano». L'eco non si fa attendere: «Quella bambina - fa un'altra donna più giovane con il piccolo figlio in braccio, che piangono abbandonava la chiesa - è stata dilaniata, straziata, quando colpiscono i nostri giovani colpiscono la società futura. Per Mesagne questo è un dolore molto più forte».

Intanto nella cattedrale in stile romanico le parole di don Ciotti tuonano, parlano di unione, di lotta alla criminalità e del valore della legalità, soprattutto nella città dove un tempo la Sacra corona unita rappresentava "lo Stato". «È vero, qui la Scu ha preso forma tra gli anni '80 e '90, per mano di Pino Rogoli - racconta un signore -. Ci sono alcuni che continuano ad avere un legame con la criminalità, perché li fa mangiare. Qui a Mesagne siamo circa 30mila abitanti, non siamo tutti mafiosi. E oggi siamo qui per ribadirlo e urlarlo».

Al termine dell'omelia il commovente abbraccio tra don Luigi e Massimo. Un segno di pace sincero, con poche parole sussurrate. «Non posso dire cosa ci siamo detti - spiega don Ciotti -, però il

UN PAESE IN LACRIME

IVAN CIMMARUSTI
MESAGNE (BRINDISI)

La messa nel paese della ragazza uccisa dalla bomba Don Ciotti abbraccia il padre, la commozione è fortissima: «A casa il gatto la cercava, ovunque»

papà mi ha raccontato che oggi il gatto cercava Melissa ovunque, in casa, e tutti se ne sono accorti». E di Melissa dice: «Ricordatevi che resterà per sempre viva nei nostri cuori, Mesagne deve dare un segnale forte, che resti indelebile per sempre».

All'esterno della chiesa, il lungo applauso dei cittadini. Un momento toccante per le tantissime mamme presenti, che hanno cercato un contatto con Massimo, per cercare di trasmettere forza e vicinanza in un momento difficile. Il corteo successivamente si è spostato nella centrale piazzetta, dove si è svolta la manifestazione della «Carovana nazionale contro le mafie», che ha fatto tappa a Mesagne, dopo quanto avvenuto sabato mattina con l'esplosione dell'ordigno all'esterno della scuola dedicata alla moglie del magistrato Giovanni Falcone. Con Alessandro Capobianchi, presidente della Carovana, don Ciotti e Massimo Bassi, il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, i sindaci di Mesagne e Brindisi, Franco Scoditti e Domenico Consales, il presidente della Provincia Massimo Ferrarese. «La malattia da sconfiggere - dice don Ciotti - è l'indifferenza. I ragazzi hanno scritto "La forza sta in chi si rialza" e noi ci rialzeremo. Il problema della criminalità, della mafia, della massoneria è un problema di tutti ed ecco perché la Carovana continuerà a "sgrattare" le coscienze. Bisogna evitare che tutto diventi terrore, paura, è necessario reagire». E sono stati proprio i concetti di omertà e legalità al centro della manifestazione. Conclude infatti Vendola: «Ci sono anche frammenti di omertà, pezzi di società che girano la testa dall'altra parte di fronte alla violenza e all'esercizio di onnipotenza da parte dei clan. Credo che se una lezione bisogna trarre dal sangue di ieri (sabato, ndr) è che non ci può essere nessuna convivenza con il male».



Don Luigi Ciotti abbraccia e conforta Massimo Bassi, il padre di Melania, uccisa sabato davanti alla scuola ANSA/FUSCO

LE PAROLE



Joseph Ratzinger
BENEDETTO XVI

«Saluto le scolaresche - ha detto all'Angelus - e devo purtroppo ricordare le ragazze e i ragazzi della scuola di Brindisi, coinvolti ieri in un vile attentato. Preghiamo insieme per i feriti, tra cui alcuni gravi, e specialmente per la giovane Melissa, vittima innocente di una brutale violenza e per i suoi familiari, che sono nel dolore».



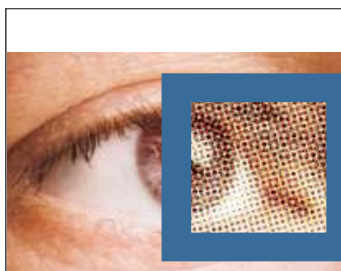
Sandra Bonsanti
LIBERTÀ E GIUSTIZIA

«Lunedì mattina accompagnamo i nostri figli a scuola. Non per paura ma per fiducia. La bomba di Brindisi ha l'intrinseco effetto di minare alla base un pilastro della convivenza civile, di metterci paura e di colpire il rapporto di fiducia fra famiglie e Stato, al quale affidano i figli, perché li educi e li custodisca per alcune ore».



Francesco Profumo
MINISTRO ISTRUZIONE

«La scuola è un luogo che per definizione deve essere aperto, libero. Da ministro e cittadino non credo in una scuola militarizzata. La scuola deve essere un luogo sicuro, in cui si possa andare con fiducia, ma militarizzare scuola significherebbe militarizzare Paese. Non ha senso».



IN ATTESA DI UNA NUOVA GOVERNANCE QUALITÀ E CONTENUTI DEL SERVIZIO PUBBLICO

RAI, LO SPECCHIO DEFORMATO

UNA RICERCA UNIVERSITARIA

ROMA, MARTEDÌ 22 MAGGIO
ORE 10 - 13.30
SALA CONFERENZE DEL SENATO
HOTEL BOLOGNA, VIA S. CHIARA

Hanno collaborato docenti dell'Università di Milano Bicocca dell'Università Cattolica di Milano del Politecnico di Milano dell'Università degli Studi di Torino della Luiss "Guido Carli"

Introduce
Carlo Rognoni
presidente Forum Pd per la riforma radio-tv
Fausto Colombo
Università Cattolica
Francesco Siliato
Giovanni Baule
Politecnico di Milano

Michele Sorice
Luiss
Franca Roncarolo
Università degli studi di Torino

Coordina
Massimo Bernardini
giornalista, conduttore di TV TALK

Interventi di:
Giancarlo Leone
Paolo Gentiloni
Roberto Rao
Antonello Falomi
Flavia Perina
Claudio Fava



CON IL PATROCINIO DEL PARTITO DEMOCRATICO